



CRPM CPMR

CONFÉRENCE DES RÉGIONS PÉRIPHÉRIQUES MARITIMES D'EUROPE
CONFERENCE OF PERIPHERAL MARITIME REGIONS OF EUROPE

6, rue Saint-Martin 35700 RENNES - F
Tel. : + 33 (0)2 99 35 40 50 - Fax : + 33 (0)2 99 35 09 19
e.mail : secretariat@crpm.org - web : www.crpm.org

RESOCONTO DELLA 36^A ASSEMBLEA GENERALE DELLA CRPM 2/3 OTTOBRE 2008 - BAYONNE (AQUITAINE, FRANCIA)

GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 2008

SESSIONE DI APERTURA

Il Presidente Alain Rousset (Aquitania) porge il benvenuto ai rappresentanti delle Regioni membri della CRPM. Mette l'accento sul contributo delle politiche comunitarie allo sviluppo economico delle Regioni, sottolineando i progressi intervenuti in materia di politica marittima e due grandi sfide del futuro: la politica di coesione, da un lato, la politica agricola comune, dall'altro.

Pone all'Assemblea alcuni interrogativi sul divenire delle Regioni in Francia nel quadro di una prevista riforma degli Enti locali e sottolinea l'importanza del dibattito che si aprirà sul futuro della CRPM.

Jean Grenet (Sindaco di Bayonne) porge il benvenuto ai partecipanti e ringrazia la CRPM ed il Presidente Alain Rousset per la scelta di Bayonne, che gli sembra significativa e prova di una reale volontà di decentramento.

Claudio Martini (Presidente della CRPM) porge a sua volta il benvenuto ai partecipanti e ringrazia l'Aquitania per la sua accoglienza. Sottolinea il ruolo sempre più apprezzato della CRPM come luogo di rappresentanza degli Enti regionali in Europa e conseguentemente come partner essenziale nel dibattito sulla costruzione europea. Dopo aver presentato il programma delle prossime due giornate di lavoro, chiede ai delegati di approvare il resoconto dell'Assemblea Generale di Firenze del 2007, nonché l'ordine del giorno della presente Assemblea Generale. I due testi sono approvati all'unanimità.

Apertura dei lavori della 36^a Assemblea Generale della CRPM

SESSIONE I : LA CRPM E LE SFIDE DELLA COSTRUZIONE EUROPEA : BILANCIO E PROSPETTIVE

Xavier Gizard (Segretario Generale della CRPM) presenta il bilancio dell'attività della CRPM successiva all'ultima Assemblea Generale e il programma di lavoro 2008-2009. Si sofferma sull'incertezza che caratterizza il periodo attuale in materia di futuro della costruzione europea e passa in rivista i dossier settoriali, ponendo l'accento sul cambiamento climatico, la PAC, il turismo e l'Europa del mare.

Il bilancio di attività è accessibile su http://www.crpm.org/pub/agenda/714_it_cpmr_activity_report_2007-2008-compress.pdf.

Il S.G. fa quindi il punto sul rispetto degli impegni presi durante l'Assemblea Generale di Firenze e presenta i due nuovi Segretari Esecutivi : la Dssa **Josefina Moreno** per la Commissione Intermediterranea e il Dr. **Fabien Mesclier** per la Commissione dell'Arco Atlantico.

Il Presidente Claudio Martini apre il dibattito sul bilancio d'attività ed i percorsi di lavoro proposti.

Annika Annerby Jansson (Skåne) si rallegra per la costituzione del Gruppo di lavoro sull'inclusione sociale ed invita tutti i membri della CRPM a parteciparvi.

Marcelino Iglesias Ricou (Aragón) si rallegra per la vitalità della CRPM. Insiste sulla necessità della costruzione europea e sul ruolo essenziale delle Regioni.

Ricorda l'importanza dei trasporti, tema su cui la sua Regione si è molto impegnata, e cita l'esempio della piattaforma logistica Plaza. Il miglioramento dei collegamenti attraverso il territorio europeo, in particolare attraverso i Pirenei, rimane uno degli obiettivi principali in termini economici, di scambi tra le Regioni, di gestione dello spazio, di lotta contro l'inquinamento e di miglioramento della sicurezza. La Rete transeuropea n° 16 è un elemento molto positivo al riguardo e lo sviluppo di un corridoio prioritario per le merci è indispensabile. Insiste anche sull'importanza delle autostrade del mare e sulla complementarietà dei tipi di trasporto.

I finanziamenti europei disponibili per il periodo 2007-2013 sono insufficienti; potrebbero essere trovate risorse supplementari, in particolare tramite partenariati pubblici-privati.

La Regione Aragona desidera riunire un Comitato scientifico per contribuire alla riflessione della CRPM e dell'Unione Europea. Esprime quindi l'auspicio di poter divenire capofila del Gruppo di lavoro Trasporti della CRPM.

Francesc Antich I Oliver (Presidente delle Baleari) insiste sul fatto che il futuro dell'Europa dipende più che mai dalle Regioni. L'interesse della dichiarazione di Maiorca sul turismo sostenibile conserva in pieno la sua importanza molti mesi dopo la sua adozione ed in un contesto di crisi.

La nuova spinta che le Isole Baleari desiderano darsi grazie al turismo sostenibile implica sforzi ambiziosi in termini di qualità, di rinnovamento e d'innovazione. Ricorda numerose azioni condotte in questa direzione, come la rivalorizzazione del paesaggio, la pulizia delle spiagge, la demolizione di edifici, lo sviluppo dei trasporti pubblici ed il finanziamento della ricerca e della formazione. Fa riferimento altresì all'importanza di un nuovo polo tecnologico nelle Baleari. Insiste sul fatto che per la realizzazione di queste iniziative è necessario il coinvolgimento dei sindacati e delle imprese.

A suo avviso, il progetto di Palma è oggi un esempio di esperienza-pilota di successo in termini d'innovazione nell'offerta turistica, permettendo che la spiaggia sia operativa durante tutto l'anno.

Ricorda l'importanza dell'innovazione turistica, dello sviluppo di un "know-how" trasferibile altrove, del ruolo dei cluster tecnologici e del rinnovamento dei Centri di attività. Conclude asserendo a necessità di rispettare pienamente l'ambiente ed il patrimonio culturale.

Francesco Attagui (Sicilia) sottolinea l'interesse dell'esperienza delle Isole Baleari per il Gruppo Turismo della CRPM. Ricorda le attività di tale Gruppo, che si è riunito più volte dando vita a numerosi scambi, in particolare con la Commissione Europea. Sottolinea la forte dinamica economica che impronta il settore turistico e rende necessario lo sviluppo di un approccio strategico e territoriale della CRPM nel settore.

Ritiene che l'approccio della CRPM debba essere integrato ed olistico, in modo da includere, ad esempio, considerazioni legate alle evoluzioni ambientali ed al cambiamento climatico. Lo sviluppo di un approccio globale deve permettere di collegare le problematiche dei territori d'origine e di quelli d'accoglienza dei flussi turistici. Ritiene, infine, che il turismo debba essere concepito come un'attività che crei un legame tra le popolazioni e valorizzi, pur rispettandole, le caratteristiche dei territori, e in particolare quelle sociali.

I legami con le Commissioni geografiche e con le altre Regioni saranno molto importanti per proseguire il lavoro già realizzato.

Dibattito

Humphrey Temperley (Devon) : l'aumento del prezzo del petrolio rende necessario lo sviluppo dei trasporti ferroviari sia nel settore turistico che in quello professionale. La questione si pone anche in materia di trasporti marittimi. Si interroga anche sulle conseguenze della crisi attuale sia sul turismo che sui trasporti urbani.

Un rappresentante greco : le attività umane hanno spesso un impatto negativo sull'ambiente. Occorre valorizzare l'insieme del potenziale dei territori nonché l'importanza dell'innovazione e la ricerca di qualità. L'aumento del prezzo del petrolio, ha detto infine, accresce la necessità di collaborare a migliorare i trasporti, in particolare nell'interesse del turismo.

Rafael Hueso (Paesi Baschi) ritorna sui problemi della circolazione e della congestione dei trasporti. Chiede che l'attività della CRPM in questo settore continui.

Claudio Martini sottolinea che i problemi dei trasporti e dell'energia hanno una forte dimensione territoriale, e che sono quindi strettamente collegati alla base costitutiva della CRPM.

Il bilancio di attività viene approvato.

SESSIONE II : LA POLITICA MARITTIMA INTEGRATA EUROPEA - BILANCIO E PROSPETTIVE DEL PRIMO PIANO D'AZIONE -

Jean-Yves Le Drian (Bretagna) introduce la sessione e ringrazia il Commissario Joe Borg della sua presenza, che testimonia gli eccellenti rapporti di lavoro esistenti tra la Commissione Europea e la CRPM. Sottolinea che la dimensione marittima costituisce l'identità stessa della CRPM e che il mare ne è l'elemento federativo, diventando sempre più un vantaggio e un'opportunità di sviluppo per le Regioni, a condizione che siano in grado di mettere in gioco le sinergie tra le diverse politiche. Ricorda la creazione a Firenze del Gruppo di lavoro "Aquamarina", che riunisce 40 Regioni ed ha l'obiettivo di analizzare i progressi del piano d'azione del Libro Blu sulla dimensione marittima, per proporre miglioramenti e arricchimenti.

Si rammarica della non adozione del pacchetto "Erika 3", sottolineando la posizione coraggiosa del Parlamento Europeo che chiede l'adozione dell'insieme delle sue misure. Ricorda che si tratta di una questione centrale per le Regioni marittime e propone che le Regioni più interessate facciano un passo presso la Presidenza francese prima della fine dell'anno. Si felicita dell'adozione della Comunicazione della Commissione sulla ricerca marina e segnala la disponibilità delle Regioni ad essere coinvolte al riguardo.

Il Presidente Drian ricorda altresì che restano ancora due punti di preoccupazione. In primo luogo, la Politica Comune della Pesca, il cui documento del 17 settembre 2008, che avvia il dibattito sull'annunciata riforma della PCP stessa, non soddisfa pienamente le Regioni, in particolare per quanto riguarda il ruolo della "rottamazione" delle barche come mezzo per proteggere le risorse. In secondo luogo, ricorda l'importanza della dimensione umana e sociale e chiede che siano intrapresi sforzi in materia di sicurezza, di energia e di ricorso alle nuove tecnologie sulle barche da pesca. Rileva che permangono incertezze sul concetto di autostrade del mare.

Il Commissario Joe Borg ringrazia l'Assemblea dell'accoglienza e rileva in primo luogo la pertinenza delle osservazioni del Presidente Drian, in particolare in materia di governance marittima e di industria della pesca. Auspica che la CRPM svolga un ruolo essenziale nel dibattito che si aprirà sulla riforma della PCP. Conferma che la CRPM è un partner essenziale per condurre a buon fine la politica marittima e che sono in corso di esame i problemi sollevati dalla stessa in materia di trasporti, di gestione e di sorveglianza.

Il discorso del Commissario Joe Borg è accessibile su http://www.crpm.org/pub/agenda/751_fr-speech_by_commissioner_borg_to_the_cpmr_oct_2008.pdf

I punti principali :

- La **governance** : sono stati iniziati lavori sulle migliori pratiche esistenti negli Stati membri. Questi lavori saranno oggetto di una Comunicazione della Commissione, che metterà in evidenza come la gestione marittima debba essere realizzata anche a livello regionale. Le Regioni hanno un ruolo positivo da svolgere sia in questo settore che in quello della cooperazione.
- I **trasporti**: i lavori intrapresi riguardano i porti e la creazione di uno spazio marittimo senza frontiere. Ciò suppone in primo luogo un alleggerimento della burocrazia. Sulla ricerca marittima il Commissario ricorda la recente adozione di una Comunicazione che mette l'accento sull'innovazione.
- L'**assetto spaziale marittimo**: il Commissario invita le Regioni della CRPM ad unirsi ai Gruppi di lavoro creati per analizzare le buone pratiche. In materia di sorveglianza, si tratta inizialmente di rafforzare la cooperazione tra gli Stati membri e di raggiungere una migliore integrazione dei sistemi esistenti.

A più lungo termine, saranno trattate le seguenti questioni: in primo luogo il cambiamento climatico, i cui effetti saranno particolarmente sensibili sulle zone costiere e su cui uno scambio di buone pratiche risulta indispensabile; poi l'energia, al fine di prendere in considerazione le energie marine per differenziare le fonti ed i mezzi di trasporto. In questo campo, il Commissario insiste particolarmente sull'energia eolica "off-shore". In materia di « cluster » marittimi, elementi essenziali delle economie delle Regioni marittime, insiste sulle sinergie e le associazioni pubblico-privato che si stanno sviluppando e che meritano di essere seguite.

Per quanto riguarda le strategie Baltico e Mar Nero, informa che sono in fase di elaborazione strategie miranti ad organizzare una Politica Marittima Integrata. Dovrà farsi la stessa cosa per tutto il Mediterraneo, dove ogni politica marittima deve essere coerente e dove la CRPM deve essere presente nei processi di consultazione. Per le Regioni ultraperiferiche, accenna alla ricerca, alla biodiversità, alla diversificazione delle fonti d'energia ed al ruolo geopolitico, tutte questioni che saranno al cuore della futura comunicazione preparata dalla Commissione.

Il Commissario termina ricordando il ruolo significativo delle Regioni nella messa in atto di una Politica Marittima Integrata ed incoraggia i membri della CRPM ad impegnarsi pienamente nell'iniziativa per una Giornata europea del mare lanciata quest'anno.

Dibattito

Jean-Yves Le Drian ringrazia il Commissario Joe Borg. Si felicita dell'adesione dello Schleswig-Holstein alla CRPM. Ricorda che quest'ultima sarà rappresentata a Biomarine dalla Signora Gunn Marit Helgesen. Ringrazia il Commissario anche per aver parlato della Politica Marittima Europea Integrata nel Mediterraneo. Sottolinea la presenza di rappresentanti di Regioni della Tunisia e del Marocco all'Assemblea Generale e la necessità di integrare questi partner nella politica marittima in corso di sviluppo.

Humphrey Temperley chiede al Commissario se sarebbe utile alla Commissione Europea l'adozione da parte della CRPM di una dichiarazione a favore del pacchetto Erika III.

Jérôme Polverini (Corsica) esprime apprezzamento per il progetto di Unione per il Mediterraneo, che rilancia il processo di Barcellona. Facendo riferimento al dibattito dell'Assemblea della Commissione Intermediterranea della CRPM a Napoli il 18 settembre scorso, ritiene che l'Unione per il Mediterraneo possa avere un'importante proiezione nel settore marittimo. Prendendo ad esempio la protezione delle risorse alieutiche, i trasporti, la sicurezza e le autostrade del mare, insiste sulla necessità della cooperazione nord-sud nel Mediterraneo.

Auspica che l'Unione Europea si faccia interlocutrice degli Stati nell'ambito dell'Organizzazione Marittima Internazionale, ad esempio per la creazione di zone marittime particolarmente vulnerabili, di cui auspica la creazione nel Mediterraneo.

Bo Löfgren (Blekinge) segnala che numerosi incidenti e maree nere si sono verificati nel Mar Baltico nel corso degli ultimi mesi. Si interroga sull'efficacia dell'azione condotta a livello europeo per prevenirli ed insiste sulla necessità di migliorare i controlli, ad esempio mediante l'installazione di scatole nere sulle navi. Ritiene anche che sarebbe utile finanziare un maggior numero di lavori di ricerca nel settore marittimo e sviluppare nel Mar Baltico sia la cooperazione tra guardiacoste che un sistema di scambio di buone pratiche per la prevenzione degli incidenti.

I membri svedesi della CRPM sostengono la Commissione Europea ma auspicano che la Russia sia maggiormente coinvolta nelle iniziative al riguardo. Auspicano l'attualizzazione di un piano d'azione annuale e sottolineano l'importanza dei livelli d'azione locale e regionale. Un documento su queste questioni è disponibile sul sito della Commissione Mar Baltico della CRPM. L'oratrice dichiara infine che la Regione di Blekinge è pronta a coordinare iniziative nel quadro di Aquamarina.

La rappresentante di una Regione svedese insiste sull'importanza delle autostrade del mare per il triangolo nordico Oslo-Copenaghen-Helsinki, allo scopo di garantire l'accessibilità tra le Regioni del Nord Europa ed il resto dell'Unione e consolidare in modo globale il sistema del trasporto marittimo. Si sofferma altresì sulla necessità di combinare i trasporti marittimo e ferroviario tra Stoccolma e Göteborg, sul carattere fondamentale del collegamento tra le Regioni del nord e le altre Regioni europee, per garantire gli scambi ed il commercio e promuovere la pace e la prosperità nell'Unione.

Invita la CRPM a tener conto di questi aspetti in occasione dei negoziati con la Commissione Europea e con gli altri interlocutori in questo campo.

Il Commissario Joe Borg sottolinea che la Commissione ha adottato le proposte Erika III, di cui spera l'adozione da parte del Consiglio anche se alcune questioni sono molto sensibili per vari Stati membri. Auspica che il potenziale del trasporto marittimo possa svilupparsi, pur rispettando le esigenze di sviluppo sostenibile. Trattandosi di un'industria mondiale, le decisioni relative al trasporto marittimo devono essere

prese mondialmente, ma l'Unione Europea deve avere un ruolo basilare. Auspica che il trasporto marittimo si sviluppi in modo duraturo, affinché l'Europa possa mantenere una leadership in questo settore.

La politica marittima ed il processo di Unione per il Mediterraneo possono arricchirsi reciprocamente ed integrarsi. Ritiene che la Comunicazione - che sarà pubblicata prossimamente dalla Commissione Europea - contribuirà anche all'Unione per il Mediterraneo.

I controlli nel Mediterraneo saranno oggetto di un'attenzione particolare, attraverso un progetto di sorveglianza transfrontaliera, una proposta d'accordo riguardante la sorveglianza in mare, ed un bando di gara per lo studio del potenziale settoriale.

La Commissione Europea lavora sulla questione degli ecosistemi marini vulnerabili ed auspica che essa sia approfondita nella regione mediterranea.

Per quanto riguarda il Mar Baltico aggiunge che, nelle sue conclusioni, il Consiglio Europeo del dicembre 2007 ha invitato la Commissione a presentare una nuova strategia in questa zona entro il 2009, in modo che possa se necessario essere adottata sotto presidenza svedese nel dicembre 2009. Segnala che le azioni proposte riguarderanno ad esempio l'occupazione, la sicurezza marittima, le autostrade del mare, l'ambiente marino. Ritiene che gran parte dei punti qui sollevati sarà, in conseguenza, presa in considerazione.

Infine, per quanto riguarda la dimensione nordica e le autostrade del mare, segnala che, a seguito dell'iniziativa sui trasporti verdi, la Commissione Europea desidera promuovere il trasporto marittimo sostenibile ed ecologico.

La Sig.ra Gunn Marit Helgesen (Telemark) sottolinea che le Regioni della Commissione Mare del Nord della CRPM prendono in considerazione e apprezzano le iniziative già condotte. Auspica che la Commissione Europea proponga meccanismi ancora più efficaci ed invita tutte le parti interessate ad impegnarsi.

Informa il Commissario Joe Borg dell'esistenza di un progetto che mira a definire uno statuto preciso per il trasporto marittimo. L'approccio settoriale è importante e l'obiettivo del progetto sarebbe precisamente quello di definire insieme tematici su cui lavorare, nonché quello di definire una governance che permetta la coerenza generale.

La stessa si augura che i progetti della Commissione Europea menzionati diano rapidamente dei risultati. Sottolinea l'importanza della creazione di legami tra Regioni e dell'attuazione di un approccio coordinato della governance.

Aggiunge che è necessaria una buona conoscenza del profilo del Mare del Nord e che, in generale, è indispensabile un approccio regionale se si vuole far fronte alle sfide future. Sottolinea infine l'importanza di un approccio ottimista ed ambizioso, appoggiandosi ad esempio sulla ricerca e sulle nuove tecnologie.

Il Sig. Yasar Yakis (MP Turchia) solleva la questione della congestione del traffico nel Mediterraneo. La Turchia nel Mar Nero dispone soltanto della strada dei mari caldi per raggiungere le acque internazionali. Nel Bosforo esiste una congestione enorme ed è impossibile permettere alle navi di attraversare quando lo desiderano. Questa situazione crea numerosi problemi per le persone che vivono e lavorano in questa regione. Molti progetti permetteranno di evitare il passaggio per lo stretto, in particolare quello di una condotta non marittima che crei un legame tra l'Anatolia ed altre regioni.

Il Sig. Sahbi Karoui (Sousse) ringrazia il Commissario Joe Borg di aver tenuto conto della Riva Sud del Mediterraneo nei suoi interventi. Questa è uno spazio ideale per lo sviluppo delle iniziative dell'Unione Europea ed è molto sollecitata dall'Asia. E' in costruzione in Tunisia un porto in acque profonde, che permetterà di migliorare i legami con il canale di Suez come pure con il resto dell'Africa, per cogliere le opportunità che questa rappresenta. Il trasporto marittimo è una sfida tanto per le merci che per le persone (esempio: il turismo di crociera). Molti punti di riflessione sono comuni alle rive del Mediterraneo, come la pesca e l'inquinamento.

Louis Le Pensec (Bretagna) ritiene che la rottamazione delle barche sia un metodo brutale, per le sue conseguenze sociali ed economiche. Chiede se la Commissione Europea ritiene che si tratti d'ora in poi di una misura strutturale e quasi esclusiva di adattamento alla risorsa della capacità di pesca.

Il Commissario Joe Borg si dichiara d'accordo sulla necessità di un'evoluzione della politica marittima. Questo è possibile soltanto attraverso un impegno forte di tutte le Regioni interessate da una politica marittima comune ed integrata. La visibilità di questa politica implica una presa di coscienza del suo impatto e del suo carattere integrato. E' stato raggiunto un accordo tra la Commissione europea, il Consiglio ed il Parlamento Europeo per l'organizzazione di una giornata di manifestazioni dedicate alla politica marittima, probabilmente intorno al 20 maggio. Invita le Regioni ad impegnarsi nell'ambito di quest'iniziativa.

Esprime la sua comprensione nei riguardi dei problemi di traffico nello stretto del Bosforo. La politica marittima deve poter appoggiarsi sulle sinergie nel Mar Nero e la Commissione Europea desidera lavorare con gli attori di questa parte dell'Europa. Menziona la creazione di un Forum che permetterà ai destinatari di discutere l'insieme dei problemi del Mar Nero.

Sottolinea la necessità di portare l'attenzione sulle sfide della politica marittima nel Sud dell'Europa, e di collegare gli aspetti ambientali nel bacino mediterraneo con altre dimensioni, costruendo nuovi strumenti di governance. Ciò implica un impegno più forte nel bacino mediterraneo.

Per quanto riguarda il problema particolare della rottamazione delle navi, ricorda che il Consiglio Europeo prima dell'estate ha adottato misure per aiutare l'industria della pesca a fronteggiare sfide come l'aumento del prezzo del combustibile e per aiutarla a ristrutturarsi. La ristrutturazione non implica soltanto la rottamazione delle navi, ma rinvia a molti altri elementi come il tonnellaggio e la sicurezza delle navi.

La Commissione Europea ha avviato discussioni sui mezzi necessari a far sì che la pesca e le sue conseguenze, in particolare ambientali e sociali, siano durature. I pescatori stessi soffrono per l'impatto ecologico della pesca. La capacità eccessiva di pesca deve essere ridotta per essere gestibile sul lungo termine. La questione è di sapere come organizzare la riconversione, in particolare sviluppando altre attività costiere. Cita l'esempio delle prospettive offerte dal potenziale energetico del mare e del turismo.

Leslie Angus (Shetland) fa riferimento all'assistenza massiccia data dagli Stati membri al settore finanziario, e chiede se siano previste iniziative per adattare le regole degli aiuti di Stato applicabili al settore della pesca. Chiede altresì quali siano le prospettive in termini di investimenti per garantire il futuro della pesca nelle Regioni ultraperiferiche.

Gérard Bodinier (Provenza-Alpi-Costa Azzurra) interviene a nome del Gruppo politico marittimo della Commissione Intermediterranea della CRPM. La politica marittima europea deve riconoscere la specificità del Mediterraneo, cosa che rinvia al concetto di bacino marittimo regionale. Aggiunge che la costruzione di una governance marittima a livello del bacino rafforzerà la politica marittima europea.

Il processo di Barcellona e di Unione per il Mediterraneo deve costituire l'occasione di conferire una nuova dimensione alla politica marittima europea nel Mediterraneo. Le Regioni della Commissione Intermediterranea della CRPM ritengono che l'elaborazione di una tale politica richieda in particolare l'estensione delle zone di sovranità in mare degli Stati rivieraschi oltre il limite delle acque territoriali, ad esempio per la creazione di zone di protezione ecologica. Esse invitano gli Stati rivieraschi a riflettere alla creazione di uno statuto giuridico specifico per il Mediterraneo, accompagnato da poteri e da mezzi; ritengono che gli strumenti attuali siano insufficienti ed inadatti tanto a livello euro-mediterraneo che a livello del Piano d'Azione per il Mediterraneo. Ritengono che solo una nuova gestione dello spazio che implichi una stretta cooperazione tra i livelli internazionale, regionale e locale permetterà di portare risposte adeguate.

Chiede un'articolazione tra la politica marittima ed i progetti dell'Unione per il Mediterraneo ed auspica che le Regioni mediterranee vi siano associate. Quali sono le modalità di concertazione previste con i Paesi terzi rivieraschi da un lato e le istituzioni internazionali dall'altro, per l'attuazione della politica marittima mediterranea? Infine, come prevede la Commissione europea di affrontare nel Mediterraneo la questione della gestione delle attività nelle acque internazionali?

Ulrich Bohner (Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa) informa che il Consiglio d'Europa ha ricevuto le Regioni di cinque Stati rivieraschi del Mar Nero. È molto importante che l'Unione Europea si mobiliti ancor più per questa zona difficile dell'Europa. Ha la speranza che l'Euroregione, presieduta dal Sig. Constantinesco, permetta una grande cooperazione con il Forum evocato dal

Commissario Joe Borg. Accenna all'eccellente cooperazione con la Commissione Balcani-Mar Nero della CRPM.

Un rappresentante della Regione Martinica evidenzia che Regioni come la Martinica e la Guadalupa non hanno navi da rottamare. I Caraibi sono una zona a rischio ciclonica e vulcanica dotata di una notevole risorsa pelagica. L'ammodernamento della flotta non ha potuto aver luogo e la pesca artigianale ha poco impatto sulla risorsa. Viene condotta una politica di assetto della fascia costiera, benché la produzione sia chiaramente superiore al consumo locale. L'oratore si rammarica che l'Unione Europea non permetta sforzi di ammodernamento nel momento in cui si prepara a portare un maggiore sostegno a Paesi terzi. Auspica che sia tenuto conto della lontananza e delle specificità della sua regione.

Il Commissario Joe Borg ritorna sulla questione degli aiuti di Stato nel settore della pesca, e sottolinea che la crisi del settore finanziario è d'ordine eccezionale e non costituisce un inconveniente permanente. Il settore finanziario e quello della pesca non sono comparabili. Nel caso del settore finanziario non sono state sospese le regole della concorrenza, viene bensì ricercata la massima elasticità.

Le regole relative agli aiuti di Stato permettono di tener conto della lontananza e della distanza, anche se occorrerà riesaminare la situazione per valutare la pertinenza di evoluzioni e di un trattamento speciale per le Regioni lontane.

La Commissione analizza in modo specifico le questioni, in particolare di governance, proprie del Mar Baltico, del Mediterraneo e del Mar Nero. Occorre a volte anche distinguere i problemi dell'est e dell'ovest del Mediterraneo. Per quanto riguarda la governance, esistono strumenti propri di alcuni settori, il tonno ad esempio, che dispongono se necessario di una propria gestione. Occorrerà realizzare nuovi strumenti e sollecitare attori non pubblici.

Relativamente alla pesca, è stato creato un Consiglio consultivo della pesca in Mediterraneo e sono state adottate nello scorso luglio linee direttive sulla governance. Il Commissario si attende riflessioni su queste linee direttive e sui loro adattamenti alle diverse Regioni marittime.

Osserva che la creazione dell'Euroregione nel Mar Nero è benvenuta, e che l'UE vi ha una voce diretta. Rileva che il processo di adesione della Turchia aumenta l'interesse per il Mar Nero.

Fa presente che comprende la situazione della Martinica, e precisa che è stata accordata una deroga alle Regioni ultraperiferiche per l'ammodernamento. Ammodernamento e costruzione di nuove navi non sono necessariamente sinonimi. Dopo il 2010 non sarà più possibile accordare aiuti per la costruzione di nuove navi ma sarà sempre possibile modernizzarle e modernizzare le tecniche di costruzione. Infine, il fatto che le risorse non siano in pericolo è un punto fondamentale ed è necessario evitare che la costruzione di un numero troppo grande di navi le danneggi.

Aggiunge che una forte domanda di pesce dovrebbe permettere il conseguimento di migliori prezzi.

Infine, alcuni aiuti accordati in base al Fondo europeo per la pesca saranno possibili sotto forma di ammodernamento ma non per la costruzione di nuove navi, anche se ogni imprenditore potrà utilizzare a tal fine i propri fondi. Sarà sempre possibile investire nelle nuove tecnologie

Il Presidente Jean-Yves Le Drian ringrazia il **Commissario Joe Borg** e sottolinea la diversità e l'interesse degli interventi.

SESSIONE III : L'IMPATTO DEL FUTURO DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE SULL'ECONOMIA DELLE NOSTRE REGIONI

Claudio Martini ritiene che la PAC sia una questione fondamentale, data la sua importanza nell'economia delle Regioni e nel bilancio europeo. Il dibattito che avrà luogo su questo punto prepara il Seminario di Nantes, previsto per il 23 ottobre 2008, che riunirà Regioni, Istituzioni europee e rappresentanti della Presidenza francese.

Alain Rousset ringrazia il Gruppo di lavoro sull'agricoltura e la sua Presidente, Béatrice Gendreau. Negli ultimi anni, la PAC ha subito forti pressioni a causa delle variazioni dei prezzi agricoli sul mercato

alimentare mondiale, delle norme, delle problematiche ambientali, dello sviluppo degli agro-combustibili e dei negoziati di bilancio nell'Unione europea.

Sottolinea l'importanza di rispondere ai seguenti due interrogativi :

- Desideriamo una Politica Agricola Comune o una Politica Alimentare Comune ?
- Vogliamo mantenere una Politica Agricola potente nel contesto della mondializzazione o dovremo diminuire l'intervento dell'Unione Europea e rimetterci al mercato ?

Sottolinea che il mondo agricolo europeo dovrà diversificarsi se vuole far fronte alle sfide della globalizzazione e dello sviluppo sostenibile. Aggiunge che, in conseguenza, in Europa c'è spazio per due tipi di agricoltura diversi e complementari nello tempo:

- un'agricoltura mondializzata e competitiva che richiede un elevato livello di tecnicità e d'innovazione. Questa agricoltura sarà capace di mantenersi anche se dovrà essere sostenuta per adattarsi alle esigenze sanitarie ed ambientali;
- un'agricoltura territorializzata multifunzionale che si sostiene più sulla qualità e la specificità che sulla capacità di produzione, capace di inserirsi nella gestione del territorio, di generare altre attività parallele come il turismo e di equilibrare l'economia residenziale.

Il modello agricolo europeo ha bisogno di differenziarsi e di organizzare la concomitanza di questi due tipi d'agricoltura, per favorire l'innovazione ed il valore aggiunto. Ciò implica da un lato una rimessa in discussione dei finanziamenti europei nell'ambito del primo pilastro - che dovranno essere modulati per permettere lo sviluppo dell'agricoltura territorializzata - e dall'altro tra il primo pilastro ed il secondo pilastro.

Le Regioni avranno un ruolo importante da svolgere tanto nei negoziati sulle priorità della politica agricola comune che nell'attuazione di un'agricoltura vettore di coesione economica, sociale e territoriale. Le Regioni hanno un ruolo fondamentale in materia agricola ed il modello regionale ha vocazione ad imporsi in Europa. La PAC deve conservare la sua vocazione di approvvigionamento alimentare e favorire l'agricoltura sostenibile e le culture biologiche.

Le Regioni rivendicano la creazione di un reale partenariato con gli Stati ed i rappresentanti del mondo agricolo. Esse dovranno essere al centro di un partenariato per la gestione degli aiuti destinati al primo pilastro - per una maggiore efficacia e democrazia - e dovranno garantire integralmente la gestione del secondo pilastro.

Dibattito

Un rappresentante svedese ringrazia il Gruppo di lavoro sull'agricoltura. La PAC dovrà tener conto delle diverse problematiche che minacciano oggi l'agricoltura. La riforma della PAC è difficile, tenuto conto delle grandi differenze che esistono a livello territoriale tra le Regioni e delle grandi sfide ambientali. La dichiarazione finale sul futuro della PAC presenta dei principi che dovrebbero ispirarla. Essa dovrebbe permettere un'utilizzazione più duratura delle risorse e la sua riforma dovrebbe essere legata ad una visione del futuro piuttosto che ad una memoria sterile del passato.

Un rappresentante britannico ritiene che ci siano grandi differenze tra le realtà agricole britanniche e francesi, ma che esse, tutto sommato, hanno punti in comune, come ad esempio la presenza di piccole aziende agricole. È necessario concentrare gli sforzi della PAC sulle Regioni svantaggiate.

Un rappresentante finlandese ricorda che esistono negli Stati membri vari contesti ed orientamenti riguardanti le politiche agricole. Come esempio, sembra evidente nelle periferie che la PAC debba riconoscere gli handicap naturali, e che il livello di produzione e di variazione dei prezzi debba variare secondo le Regioni. Gli agricoltori delle zone periferiche nordiche non possono essere competitivi rispetto agli agricoltori di Regioni più favorite.

Claudio Martini ritiene che sia necessario che le Regioni della CRPM raggiungano una posizione comune, senza limitarsi a riprodurre le differenze nazionali. La PAC deve essere più efficace e non deve scomparire né essere ridotta ad un problema di prezzi o di mercato. L'agricoltura è multifunzionale ed integra dimensioni multiple, legate ad esempio all'ambiente, all'acqua, alla conservazione dei paesaggi o al turismo. La Toscana auspica un ridimensionamento del primo pilastro ed un investimento nel secondo pilastro.

La sintesi politica dell'insieme di questi problemi non può essere prodotta dai mercati ma deve essere oggetto di una decisione politica. Il Presidente Martini afferma il suo rispetto dell'insieme delle posizioni sull'argomento; tuttavia il messaggio dato all'Europa deve essere chiaro ed equilibrato, e deve esprimere la volontà di rivedere la PAC senza abbandonarla.

Massimo Francesco Rocchitta (Sardegna) ritiene che la PAC debba sostenere l'aumento della produzione europea. Afferma altresì che occorre evitare che la produzione europea non abbia più legami con il territorio ed auspica che gli aiuti siano concentrati nelle zone che ne hanno maggiormente bisogno.

John Dyke (Somerset) ritiene che non sia necessario continuare a sostenere gli agricoltori più favoriti. Occorrerebbe invece tener conto di particolarità, ad esempio attraverso l'art. 69 che rinvia alle Regioni più favorite.

Un rappresentante svedese auspica che sia introdotta nel dibattito la questione delle energie rinnovabili. Il dibattito dovrebbe più riguardare la definizione di norme comuni per l'agricoltura che non il principio di una politica comune.

Un rappresentante di Västra Götaland ritiene che l'agricoltura non abbia soltanto la funzione di produrre alimentazione e che in particolare la PAC debba essere rivista per questa ragione.

Béatrice Gendreau (Aquitania) ritiene che la revisione della PAC sia una questione fondamentale per l'avvenire delle Regioni. Nonostante la loro diversità, le agricolture sono legate da problemi comuni come l'ambiente e la regolazione dei mercati.

Per quanto riguarda la regionalizzazione, il suo conseguimento permetterà di aumentare le riserve di produzione e di aiutare meglio le zone più svantaggiate, come le zone di montagna.

Alain Rousset informa che l'Aquitania cesserà di animare il Gruppo di lavoro sull'agricoltura ed invita altre Regioni a prenderne il posto. Il dibattito sull'agricoltura non deve limitarsi alle questioni di produzione e di regolazione dei mercati.

D'altra parte, il mantenimento delle attività delle zone rurali non può limitarsi alla concessione di pensioni agli agricoltori. Le campagne devono essere vive e devono trovare un equilibrio tra economia di produzione ed economia residenziale. La circolazione di prodotti agricoli subirà gli effetti della crisi energetica e l'aumento dei costi dei combustibili, e la retribuzione degli agricoltori rimane un argomento fondamentale di discussione.

Infine, lo stesso ricorda l'importanza della regionalizzazione degli aiuti del primo pilastro della PAC.

Humphrey Temperley auspica che gli sforzi riguardino anche altre Regioni.

Jorma Pitkälä sottolinea che gli strumenti di regolazione in questi ultimi anni sono stati talvolta nocivi.

SESSIONE IV : IL RUOLO DELLE REGIONI NEL PACCHETTO "ENERGIA/CLIMA" DELL'UNIONE EUROPEA

Kevan LIM (East of England Regional Assembly) si rallegra della capacità di risposta della CRPM. La strategia europea deve permettere di sviluppare nuove fonti d'energia, poiché l'Unione Europea non potrà dipendere dalla crescita dei carburanti fossili. In questa prospettiva, è necessario sostenere la ricerca e lo sviluppo di nuove tecnologie. Inoltre, le politiche europee dovranno permettere di effettuare investimenti nelle imprese per favorire l'impiego delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, come pure delle tecnologie che permettono risparmi d'energia. Infine, nota che esistono alcune contraddizioni nei progetti di direttive, per esempio a proposito dello sviluppo della biomassa e dei carburanti.

Jean-Didier Hache (Commissione delle Isole della CRPM) ricorda che l'Unione Europea si prefigge di:

- Limitare l'aumento globale medio della temperatura a meno di 2 gradi centigradi;
- Diminuire le sue emissioni di gas a effetto serra del 20% entro il 2020;
- Aumentare la parte di energie rinnovabili del 20% entro il 2020;
- Ridurre del 20% il consumo di energie.

Fa presente che quattro direttive, riguardanti i seguenti temi, contribuiscono ad attuare questi obiettivi:

- Promozione di energie rinnovabili;
- Stoccaggio geologico del CO₂;
- Miglioramento ed estensione del sistema di scambio dei diritti di emissione di CO₂ della Comunità;
- Riduzione delle emissioni di gas a effetto serra

Osserva che questi testi avranno un forte impatto sulle Regioni periferiche e marittime, e che il Gruppo di lavoro ha dovuto fornire il suo punto di vista in tempi estremamente brevi.

Per quanto riguarda lo stoccaggio geologico del carbonio, è in corso di definizione un quadro legale europeo, con una forte mobilitazione del Parlamento europeo. La CRPM ha espresso vari auspici relativi al quadro legale, come ad esempio un'analisi delle conseguenze del cambiamento climatico per le zone marittime e la partecipazione delle autorità regionali ai processi realizzati.

Per quanto riguarda le energie rinnovabili, il dibattito politico è stato intenso, con molte centinaia di emendamenti depositati al Parlamento Europeo. L'oratore ringrazia per la sua azione l'On. Alyn Smith, Eurodeputato del Gruppo dei Verdi/Alleanza libera europea. Esiste un accordo generale sulla necessità di aumentare la produzione di biocarburanti, grazie in particolare alle economie emergenti.

L'oratore osserva che il Parlamento Europeo ha tuttavia ridotto la parte dei biocarburanti, che una parte notevole delle energie rinnovabili dovrà provenire da altre fonti e che non ci dovrà essere concorrenza tra produzione di biocarburanti e produzione alimentare per l'utilizzo delle terre. Alcuni parlamentari hanno anche insistito sull'importanza del rimboschimento e della silvicoltura.

Il sistema di certificati di garanzia d'origine della provenienza dei biocarburanti comporta il rischio che alcuni Stati acquistino questi certificati anziché promuovere la produzione di biocarburanti sul loro suolo. Con l'appoggio della CRPM, un emendamento obbliga gli Stati membri a produrre biocarburanti e a sostenere le tappe successive per il loro utilizzo, in particolare la commercializzazione. Un altro successo è stato ottenuto con il rafforzamento del potere della Commissione Europea: il controllo dell'applicazione degli obblighi relativi all'assenza di discriminazione delle Regioni periferiche in termini di prezzi e di accesso alle reti di distribuzione delle energie rinnovabili.

Un'altra proposta, presentata dal gruppo dei Verdi/Alleanza libera europea, ha introdotto la possibilità di una più grande flessibilità nel rispetto degli obblighi di protezione degli habitat di uccelli, quando entrano in conflitto con la costruzione di infrastrutture per la produzione di energie rinnovabili. E' stato anche rafforzato il ruolo delle autorità regionali.

Richiama l'attenzione sulle disposizioni che permettono di incoraggiare le Regioni marittime a produrre energie rinnovabili, ad esempio i mulini a vento, e su quelle relative ad un approccio integrato, ad esempio per l'energia marina, in alcune zone come il Mar Baltico e il Mare del Nord.

Si rallegra che tutte le proposte della CRPM siano state prese in considerazione in questa fase.

L'oratore cita altresì la direttiva relativa alla riduzione dei gas a effetto serra, e quella relativa al miglioramento del sistema di certificazione. Nel 2005 la questione era di sapere a quali imprese questo sistema poteva applicarsi, ed esso era stato esteso a molti settori ed in particolare al trasporto marittimo ed aereo. Oggi, delle quote di emissione di gas saranno destinate agli Stati membri e quindi alle imprese, di cui alcune metteranno in evidenza il rischio di delocalizzazione e il fatto che le somme in gioco sono colossali. La CRPM ha chiesto che una parte delle somme in questione, di cui il 55% sarebbe versato a Paesi in via di sviluppo ed il 45% a Paesi dell'Unione Europea, permetta di aiutare specificamente le Regioni interessate dai disavanzi demografici e periferici. Il dibattito sarà ancora lungo e difficile e coinvolgerà molti attori potenti : sarà utile ogni ulteriore appoggio nei contatti col Parlamento europeo. Poiché i termini fissati sono moltobrevi, è importante che tutte le Regioni della CRPM partecipino al Gruppo di lavoro sull'energia e che tutte le Commissioni geografiche vi siano rappresentate. Le Regioni sono parimenti invitate a partecipare al Seminario di Aberdeen, il 13/14 novembre 2008.

Un questionario, inviato entro la fine dell'anno, chiederà alle Regioni membri quali sono i temi su cui la CRPM deve investire in modo particolare nell'ambito del pacchetto Energia & Clima, e le conclusioni saranno presentate all'Ufficio Politico.

François Desrentes (CRPM) ricorda che la Commissione Europea pubblicherà prima della fine dell'anno un Libro Bianco sull'adattamento al cambiamento climatico, che si articolerà con il pacchetto Energia & Clima. La CRPM deve prepararsi a rispondervi, così come a costruire progetti di cooperazione che permettano di identificare buone pratiche a livello territoriale, ed essere in grado di esprimere le sue proposte su tutti i testi regolamentari elaborati nel quadro dei vari settori, come la coesione, l'energia, la ricerca, il mare...

Fa presente che la CRPM è dell'avviso che sarebbe necessario costituire un formale Gruppo di lavoro sull'adattamento e che tutti gli altri Gruppi di lavoro e le Commissioni geografiche saranno sollecitati ad esprimere il loro parere sulla questione.

Su questo tema esiste anche una dimensione mondiale e dal 2004 la CRPM è membro della rete "nrg4SD". La CRPM dovrà precisare, in questo contesto, le sue proposte relative al dopo Kyoto. La Regione Bretagna e la rete nrg4SD, con l'appoggio della CRPM, organizzano due giorni di riflessione sul cambiamento climatico a Saint-Malo (FR), il 29 e 30 ottobre 2008.

Dibattito

Alex MacDonald (Western Isles) si felicita dell'azione di pressione condotta. Chiede chi dovrà assumere i costi di acquisizione dei certificati e quali ne saranno le ripercussioni sulla competitività delle imprese nonché sui costi di trasporto e sulle Regioni periferiche.

Un rappresentante della Turchia chiede se le azioni previste per la lotta contro il riscaldamento climatico tengono conto delle differenze tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo. La Turchia si trova sfortunatamente nell'elenco dei paesi industrializzati e questo non deriva tanto dalla sua produzione di CO2 quanto da altre ragioni.

Chiede in quale misura sarebbe possibile trasferire la produzione d'energia verso le fonti rinnovabili in modo da dare un vantaggio ai paesi progrediti in materia. Insiste anche sulla problematica delle delocalizzazioni di imprese nei paesi che producono meno CO2. Chiede che queste considerazioni siano prese in considerazione nel parere dell'Ufficio Politico.

Kevan Lim : l'obiettivo del 20% sarà ponderato in modo diverso secondo gli Stati, e quello del Regno Unito sarà ad esempio più basso di quello dei paesi scandinavi. L'inquinamento di oggi deriva dalla politica dei paesi europei più sviluppati e la Cina, pur rappresentando una sfida per lo sviluppo sostenibile futuro, non è responsabile di ciò che si è fatto in passato.

François Desrentes : la definizione di posizioni che riguardano il dopo Kyoto è la posta in gioco delle discussioni in corso. L'Unione Europea ha formulato proposte riguardanti lo sviluppo sostenibile dei paesi in via di sviluppo e, effettivamente, i paesi che hanno meno contribuito al riscaldamento climatico sono quelli su cui gli obblighi attuali pesano paradossalmente di più. L'Unione Europea ha proposto un'evoluzione che riguarda le sue politiche.

Erik Bergkvist (Västerbotten) : esiste una contraddizione nel parere dell'Ufficio Politico tra il fatto di incoraggiare la coltivazione di biocarburanti e la preoccupazione espressa, e cioè che vaste zone agricole non siano più destinate alla produzione di prodotti alimentari. E c'è anche un rischio nel difendere soltanto le Regioni con handicap permanenti.

Michel Lebrun (Comitato delle Regioni) : la diminuzione delle energie fossili avrà un impatto molto forte sul sistema di produzione e si assisterà, in futuro, ad un fenomeno comparabile a quello che colpisce oggi il sistema finanziario. Occorrerebbe accentuare la richiesta ai cittadini di modificare i loro comportamenti, anche se l'oratore teme che essi non vi siano ancora pronti. Ci sono delle eccezioni come la Svizzera, che ha dichiarato di voler essere indipendente dalle energie fossili nel 2020. Le Regioni dovrebbero sensibilizzare le loro popolazioni.

Poul Müller (Midtjylland) : il cambiamento climatico ha un impatto molto forte sul Mar Baltico, in particolare per quanto riguarda l'approvvigionamento di energia. Tuttavia, questo fenomeno produce anche delle opportunità. Ad esempio, il Midtjylland si è prefisso l'obiettivo di raggiungere il 50% di energie rinnovabili entro il 2025, mentre il livello nazionale è fissato al 30%. Questo obiettivo sarà raggiunto, in particolare, attraverso il sostegno a prodotti e a processi innovativi; in questa prospettiva, è stata creata una

fondazione per le imprese innovative. La Danimarca è all'avanguardia in termini d'impiego delle energie rinnovabili.

Kevan Lim : il ricorso ai biocarburanti di prima generazione si spiega in particolare con il desiderio degli europei di essere autonomi rispetto agli Stati Uniti. Le popolazioni europee devono cambiare le loro pratiche di consumo energetico.

Jean-Didier Hache : il testo presentato sottolinea l'importanza del cambiamento delle abitudini dei cittadini europei; cita l'esempio dell'isola di SAMSO.

François Desrentes precisa, in risposta al Sig. Michel Lebrun, che le azioni per la riduzione della dipendenza dai combustibili fossili attuate in Svizzera sono in gran parte messe in pratica nelle Regioni (ad esempio nell'Isola della Riunione). La Direzione Generale Regio della Commissione Europea ha preso coscienza della quantità di iniziative a livello regionale; queste iniziative sono tuttavia insufficientemente coordinate e sostenute.

Len Scoullar (Argyll & Inciampa) : le isole sono molto interessate all'articolo 5.2 riguardante l'eliminazione delle grandi centrali elettriche. Le piccole isole sono anche molto interessate allo sviluppo di energie alternative, ma desidererebbero sviluppare azioni concrete con altre Regioni più grandi.

Jean-Didier Hache : la situazione dei territori specifici come le isole è molto difficile. L'interconnessione tra vari Stati membri attraverso le reti transeuropee d'energia è insufficiente e non è possibile ottenere mezzi per svilupparle rapidamente. È dunque necessario sviluppare le zone rurali e periferiche, e nuovi finanziamenti dovranno essere proposti in questo senso.

Kevan Lim : il Gruppo di lavoro ha realizzato un lavoro eccezionale ed occorre ora assicurarsi che le sue conclusioni siano prese in considerazione nelle versioni finali delle direttive europee. E' necessario l'impegno dei cittadini per intensificare la produzione di energia rinnovabile e questo suppone un'evoluzione dei comportamenti. Le Regioni sono invitate ad associarsi al Gruppo di lavoro sull'energia; occorre rafforzare i legami con i parlamentari europei che intervengono in questo dossier.

Claudio Martini : la riflessione del Gruppo di lavoro sull'energia sottolinea l'impegno della CRPM per conferire alle zone periferiche e marittime un'opportunità di sviluppo di qualità. Occorre avere un approccio differenziato dello sviluppo attraverso nuove attività, come l'energia rinnovabile, la ricerca ...

ELEZIONE DELL'UFFICIO POLITICO DELLA CRPM

Su appello del Segretario Generale, ogni delegazione nazionale ed ogni Commissione geografica propongono i loro rappresentanti titolari e supplenti per l'Ufficio Politico. Le candidature sono approvate all'unanimità dall'Assemblea Generale.

Vedi lista allegata

RIUNIONE DELL'UFFICIO POLITICO DELLA CRPM

Il Dr. Xavier Gizard informa che l'approvazione del resoconto dell'Ufficio Politico di Rodi del giugno scorso è rinviata all'Ufficio Politico del gennaio 2009.

1. Elezione del Presidente e dell'Ufficio Politico della CRPM

Il Dr. Xavier Gizard informa l'Ufficio politico che è pervenuta una sola candidatura. Chiede pertanto ai Membri di pronunciarsi sulla **candidatura di Claudio Martini : questi è eletto all'unanimità.**

Il Presidente Claudio Martini ringrazia i membri dell'Ufficio Politico per la rinnovata fiducia. Sottolinea l'importanza del lavoro di gruppo, in particolare con i Vicepresidenti, e sottolinea che il periodo che si apre vedrà notevoli sconvolgimenti nella vita dell'organizzazione: nel 2010 tutto sarà modificato, poiché vi saranno un nuovo Presidente ed un nuovo Segretario Generale. Chiede in conseguenza ai Presidenti delle

Regioni membri di impegnarsi personalmente durante questo periodo. Termina sottolineando l'importanza del dialogo e del lavoro in comune.

Elezione dei Vice-presidenti - I seguenti nomi sono proposti all'Ufficio Politico :
PrimoVice-presidente **Sig.ra Gunn Marit Helgesen (Telemark, NO) ;**
Vice-presidenti **Sig. Charalambos Kokkinos (Notio Aigaio, GR);**
Sig. Ramón Luis Valcarcel Siso (Murcia, ES);
Sig.ra Giovanna Debono (Gozo, MT) ;
Sig. Kevan Lim (East of England Regional Assembly, UK)

La proposta è accolta all'unanimità.

2. Decisioni finanziarie: adozione del progetto di bilancio 2009 e situazione finanziaria nell'anno in corso

Yves Morvan (Presidente del Consiglio Amministrativo) presenta i conti :

- lo stato di avanzamento del bilancio 2008, per conoscenza;
- il progetto di bilancio 2009 per approvazione, prima di sottoporlo alla votazione dell'Assemblea Generale.

Sul progetto di bilancio 2009, il Presidente Morvan fa presente che si tratta di un bilancio di riconduzione di una somma totale di 2,146 Mio € con un aumento dei contributi del 3,7%, corrispondente al tasso di inflazione nell'UE 27 calcolato da Eurostat.

Per quanto riguarda le spese, nessuna modifica sostanziale è da segnalare rispetto agli esercizi precedenti; da notare un leggero aumento delle spese di personale e di missione, con spese di gestione stabili.

Il Pres. Yves Morvan ricorda che il bilancio generale della CRPM dà un aiuto ai bilanci allegati delle Commissioni geografiche e ad alcune reti. Segnala che i bilanci del FOGAR e di nrg4SD sono stati individualizzati e sono alimentati da contributi volontari di alcune Regioni o reti di Regioni.

Riassumendo, il progetto di bilancio 2009 presenta un lieve deficit di 26.000 euro.

Dibattito

Kevan Lim ringrazia il Presidente Morvan di aver separato il bilancio del FOGAR dal bilancio generale. Si rallegra che le spese cumulate del FOGAR e di nrg4SD siano state ridotte, ma sottolinea che questo è accettabile soltanto se vi è una riduzione proporzionale dell'attività che viene loro dedicata.

Xavier Gizard osserva che sono stati intrapresi sforzi per cercare finanziamenti esterni per questi bilanci annessi.

Yves Morvan fa presente che la linea di condotta seguita è quella di tendere a far coincidere al massimo i bilanci di previsione e i bilanci realizzati.

Il Presidente Claudio Martini mette ai voti il progetto di bilancio per il 2009. L'Ufficio si pronuncia all'unanimità perché sia sottoposto al voto dell'Assemblea Generale.

3. Adozione del progetto di Dichiarazione finale e dei progetti di Risoluzione

Philippe Cichowlaz (Commissione Intermediterranea della CRPM), responsabile del Gruppo delle Risoluzioni, presenta gli emendamenti al progetto di Dichiarazione finale ed ai progetti di Risoluzione.

Christel Liljeström (Itä-Uusimaa) dichiara che desidera mantenere tale e quale il punto 26 del progetto di Dichiarazione finale riguardante la PAC e che ha pertanto difficoltà ad accettare l'emendamento proposto su questo punto. Sottolinea che la PAC costituisce un approccio globale e che occorre prestare una grande attenzione all'insieme dell'economia delle Regioni.

Claudio Martini ricorda che i punti di vista al riguardo sono diversi, a seguito dell'Ufficio Politico di Rodi. Condivide personalmente il parere della Signora Christel Liljeström, perché l'emendamento proposto riguarda principi più che aspetti concreti. Propone che l'Ufficio Politico si pronunci e prenda atto di quanto è stato deciso a Rodi, che rappresenta ai suoi occhi la migliore sintesi a cui si possa giungere. Si dichiara aperto alla discussione su punti di vista diversi, ma oggi occorre conoscere qual'è la posizione della CRPM sulla questione. E sembra che la posizione più consensuale sia quella menzionata dall'attuale punto 26. Chiede

all'Ufficio Politico di pronunciarsi, affinché la Conferenza disponga di una posizione chiara da sostenere in occasione del Seminario di Nantes il 23 ottobre prossimo.

Risultato della votazione

Per includere l'emendamento al punto 26	3
Contro l'emendamento	11
Astensioni	6

L'emendamento proposto sul punto 26 della Dichiarazione finale è respinto.

Il Presidente Martini mette quindi in votazione il progetto di Dichiarazione finale, che viene accettato all'unanimità.

Gli emendamenti ai progetti di Risoluzioni settoriali vengono presentati e sono adottati all'unanimità.

4. Esame delle domande di adesione

La domanda di adesione della **Regione Västerbotten** (recentemente ristrutturata) è approvata dall'Ufficio Politico.

5. Proposta di nomina di un nuovo Presidente del Consiglio Scientifico

Su proposta del Segretario Generale, l'Ufficio approva la designazione del **Dr. Jean-Charles Leygues, Direttore Generale onorario della Commissione Europea**, quale nuovo Presidente del Consiglio Scientifico della CRPM, in sostituzione di Luis Valente de Oliveira.

6. Lettera di intenti del partenariato con l'UNDP sul cambiamento climatico

Xavier Gizard presenta il progetto di lettera di intenti da firmare tra la CRPM ed il Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo, in occasione del Vertice di Saint-Malo sul cambiamento climatico. Precisa che questo testo non comporta alcun investimento finanziario e chiede all'Ufficio Politico di autorizzare il Presidente Martini a sottoscriverlo.

L'Ufficio Politico approva all'unanimità.

7. Domanda di status di partenariato presso la BSEC (Organizzazione della Cooperazione Economica del Mar Nero)

Xavier Gizard presenta, per il parere dell'Ufficio Politico, la domanda dello status di partenariato di dialogo settoriale della CRPM presso la BSEC (Organizzazione per la cooperazione economica del Mar Nero). Nel quadro di questo partenariato, la Commissione Balcani & Mar Nero rappresenterà la CRPM nell'ambito della BSEC.

L'Ufficio Politico approva all'unanimità, con una astensione.

8. Prossime riunioni dell'Ufficio Politico

La prossima riunione si terrà il 23 gennaio 2009 ad **Aarhus (DK)**.

Riguardo all'Ufficio Politico del mese di giugno 2009, da tenersi a Odessa (Ucraina), il Segretario Generale fa osservare che si tratta di una destinazione distante dal centro dell'Europa e che tenuto conto dell'estrema importanza delle decisioni che dovranno esservi prese – in particolare l'elezione di un nuovo Segretario Generale – sarebbe più prudente organizzare l'Ufficio Politico di giugno in un luogo più accessibile, prendendo in considerazione Odessa per un Ufficio Politico successivo.

Peter Khlytsov (Odessa) interviene per mantenere la domanda di organizzare l'Ufficio Politico del giugno 2009.

Il Presidente Martini chiede di mantenere Odessa per l'Ufficio di giugno.

Su richiesta del Presidente Martini, **Xavier Gizard** fornisce precisazioni riguardanti la procedura per l'elezione del nuovo Segretario Generale. Una procedura di reclutamento sarà elaborata dal Segretariato Generale, sotto la responsabilità del Dr. Jean-Didier Hache, e sarà sottoposta, per approvazione, all'Ufficio Politico del 23 gennaio 2009 ad Aarhus (DK). Questa procedura riguarderà tutti gli aspetti dell'assunzione, anche con riguardo alle forme di pubblicità.

Esaurito l'ordine del giorno, il Presidente **Martini** chiude la sessione dell'Ufficio Politico.

VENERDI 3 OTTOBRE 2008

SESSIONE V : COESIONE TERRITORIALE, STRATEGIA DI LISBONA E SVILUPPO REGIONALE

Il Presidente **Claudio Martini** accoglie la Signora **Katarina Mathernova**, Direttrice Generale aggiunta della DG Regio, il Sig. **Pierre Heilbronn**, che rappresenta il Primo Ministro francese, e **Claude Grasland**, rappresentante di ORATE.

Nella sua introduzione, lo il Presidente Martini tratta i tre punti seguenti:

- Di cosa si parla quando si parla "di coesione territoriale,, ?
- Perché la coesione territoriale è essenziale per le Regioni membri della CRPM ?
- Quali sono le nostre aspettative e quali sono i nostri timori su questo punto ?

Sul primo punto, sottolinea che per le Regioni membri della CRPM la coesione territoriale è soprattutto la solidarietà tra i territori e che non si tratta mai di di confonderla con la "carità". Se alcuni possono ritenere che si tratta di questioni da trattare a livello dei soli Stati membri, questa non è la posizione della CRPM, che intende assumere in pieno il proprio ruolo nel dibattito.

Sul secondo punto, ricorda che la CRPM ha lottato, nella Convenzione, per introdurre questo concetto. Se non ci fosse coesione, le Regioni situate a margine dell'Europa sarebbero in grandissima difficoltà, ed un'Europa senza solidarietà significherebbe che certi cittadini non avrebbero accesso agli stessi servizi né agli stessi diritti di altri, cosa inaccettabile. La CRPM considera dunque la coesione territoriale come un tema concreto che si situa all'incrocio di tutte le politiche.

Sul terzo ed ultimo punto, ricorda che ci si aspetta che il Libro Verde vada oltre la sola politica regionale, per garantire il coordinamento dell'insieme delle politiche in una prospettiva di lungo termine. Auspica anche che lo stesso non rimanga staccato dal contesto istituzionale, nella misura in cui il Trattato esistente vi fa già riferimento.

Il Sig. Claude Grasland presenta la relazione elaborata nel quadro di ORATE « L'Europa nel mondo », a partire da tre approcci:

- le rappresentazioni mentali;
- i vicinati dell'Europa;
- le sfide.

La presentazione del Sig. Grasland è accessibile su http://www.crpm.org/pub/agenda/759_crpm-europe-in-the-world-oct-2008.ppt

L'oratore conclude la sua presentazione con due domande:

- non dovrebbe la CRPM allargare la sua prospettiva passando dalla relazione UE/locale alla percezione UE/globale ?
- non si dovrebbe cambiare il termine di Periferico nel termine di Interfaccia e sostituire la « P » con una « I » ?

La Sig.ra **Katarina Mathernova** fa presente anzitutto che la coesione territoriale si iscrive nel quadro della domanda di revisione del bilancio 2009-2010, dove il 35% delle spese dell'UE (politica di coesione) sarà esaminato molto attentamente. Conferma che il Libro Verde sulla coesione territoriale sarà pubblicato il 6 ottobre e che la CRPM sarà un partner importante nel dibattito che si aprirà.

Si pongono quattro questioni. Come e in che misura l'attuale politica di coesione ha già tenuto conto della dimensione territoriale ? Perché ed in cosa la coesione territoriale è un concetto ? Come viene considerata dalla Commissione ? Quali sono le misure previste dal Libro Verde e quali ne sono le implicazioni ?

Sul primo punto, la Signora Mathernova ricorda che molti criteri di eleggibilità attuali sono basati su aspetti legati alle caratteristiche dei territori, che si tratti della densità di popolazione, delle zone di riconversione, delle caratteristiche urbane/rurali o dei criteri di distanza. Tuttavia, la Commissione Europea è consapevole che molte politiche settoriali hanno impatti molto diversi e che un approccio intersettoriale è necessario.

Perché tener conto di tale concetto ? La riflessione impegnata dalla metà degli anni '90 si è tradotta in iniziative sin dal 1997 con i programmi INTERREG, gli approcci transnazionali e l'attuazione di ESPON/ORATE. Tutto questo è stato completato e rafforzato dall'attuazione di reti e da una riflessione sul

coordinamento delle politiche di assetto del territorio tra gli Stati membri. La Commissione Europea ha ritenuto che fosse tempo di consolidare questo corpo di dottrina esistente con l'elaborazione di un Libro Verde.

Cosa si intende con questo ? Il comune denominatore consiste nella concentrazione delle attività per raggiungere economie di scala. Ci possono essere zone di minor concentrazione ma non devono esistere Regioni svantaggiate, e l'accesso di tutti ai servizi è fondamentale. Di conseguenza, come fare di queste differenze dei vantaggi senza ricercare a qualunque costo l'uguaglianza ? Questo significa che occorre puntare più sullo sviluppo potenziale che sugli aiuti.

La Sig.ra Mathernova suggerisce tre risposte: rafforzare i collegamenti anche per i servizi immateriali, sviluppare la cooperazione, attraverso Interreg in particolare, per risolvere problemi comuni tenendo conto delle interazioni tra le politiche e tenendo conto di questioni principali come l'immigrazione.

Precisa altresì che il Libro Verde metterà l'accento su alcuni problemi più gravi, come il cambiamento climatico, che non tiene conto delle frontiere e per il quale il livello territoriale è particolarmente appropriato.

Prosegue descrivendo le sfide che ci attendono per dar corpo a questo concetto di coesione territoriale: quali sono gli strumenti di cui abbiamo bisogno per collegare le politiche ai territori ? Come entrare in una nuova tappa di cooperazione ? Come inventare nuove modalità di partenariato ?

Concludendo, la Signora Mathernova insiste su ciò che il Libro Verde non è: non è un quadro prestabilito di riflessione ma un documento aperto che invita al dibattito, e non fa riferimento al Trattato di Lisbona perché quest'ultimo non ha forza di legge. La stessa termina descrivendo le principali tappe del dibattito che si apre ed invita la CRPM a parteciparvi massicciamente.

Dibattito

Erik Söderlund (Norrbotten) sottolinea il carattere locale e regionale della governance territoriale e per ora una governance "policentrica,, ricordando le modifiche in corso in Svezia mediante la creazione di una nuova entità amministrativa che riunisce le tre attuali Regioni del nord del paese.

Christel Liljeström riconosce il valore aggiunto della cooperazione come un elemento di primo piano e fa presente che la Commissione del Mar Baltico della CRPM, che la stessa presiede, parteciperà in pieno al dibattito sul Libro Verde. Sottolinea che i risultati saranno tanto più significativi se gli strumenti di tutte le politiche possono essere incrociati tra di loro, e chiede una maggiore elasticità nelle pratiche. Osserva infine che una delle preoccupazioni principali dovrebbe essere quella di far fronte alla sfida dell'invecchiamento della popolazione.

Pierre Heilbronn (presidenza francese) fa presente anzitutto che la Presidenza francese presta grande attenzione agli Enti Locali e in particolare alle Regioni. Ne ricorda le priorità - cambiamento climatico, bilancio della sanità e futuro della PAC, immigrazione - : dossier principali aventi implicazioni territoriali, ivi compreso il settore marittimo per quanto riguarda l'ultimo, come una priorità è la difesa europea.

Sulla coesione territoriale, segnala che l'obiettivo è quello di lanciare la riflessione nel quadro della clausola di revisione di bilancio 2009-2010. Come può contribuire la coesione territoriale alla solidarietà ed alla scomparsa delle disuguaglianze ? Precisa che il dibattito sarà l'occasione per pronunciarsi sull'adattamento dei territori alle tre grandi sfide : la sfida climatica, la sfida demografica e la sfida economica.

Ricorda i grandi appuntamenti della presidenza francese e segnala che il dibattito dovrebbe riguardare il concetto anche di coesione territoriale, per costruire una base comune su valori condivisi a partire da un approccio che colleghi la solidarietà, l'uguaglianza e la competitività.

Sulla politica marittima e la sicurezza marittima in particolare, sottolinea l'importanza delle sfide della sicurezza e ribadisce la volontà della presidenza francese di raggiungere un accordo su tutto "il pacchetto Erika 3,,. Per quanto riguarda la politica marittima integrata, insiste sugli aspetti della gestione, della sorveglianza e della conoscenza. Sulla pesca, ricorda l'interesse degli Stati membri ai grandi principi fondamentali della PCP ed asserisce che occorre compiere in materia di semplificazione, di trasparenza e di pluri annualità.

Termina ricordando che tutte queste azioni si inseriscono in un processo di associazione delle Comunità locali all'elaborazione delle politiche comuni

Inger Linge (Stoccolma) inizia il suo intervento precisando che la solidarietà, come ricordato dal Presidente Martini, deve essere al centro delle azioni dell'Europa e delle Regioni e non deve essere opposta alla competitività. Si tratta delle due parti di una stessa medaglia. In questo contesto, l'innovazione ha un ruolo basilare da svolgere. La stessa precisa che per essere innovativa una Regione deve poter contare su persone innovative, che devono essere sostenute dal loro Ente.

Presenta quindi il progetto TN-RIS e accenna alle Regioni che hanno preso parte all'iniziativa, all'appoggio portato da esperti locali e alla riunione di un Consiglio scientifico della CRPM su questo tema. L'obiettivo è stato quello di portare elementi e proposte relativi alla presa in considerazione dell'innovazione nell'ambito della politica di coesione e dell'agenda di Lisbona. La Sig.ra Linge precisa che si tratta di aiutare la CRPM a preparare le sue posizioni su questi argomenti e che c'è molto da fare per migliorare il contributo dell'Unione Europea all'innovazione. Di questo tema non è stato tenuto conto in modo adeguato nell'ambito dell'attuale politica di coesione; occorre tenere maggiormente conto del ruolo motore delle Regioni, e della possibilità che ogni Regione promuova l'innovazione secondo le sue possibilità. Sottolinea l'importanza del legame tra imprenditoria e creatività. Così, a Stoccolma, l'accento non è posto sull'innovazione ma sulla creatività. L'innovazione non esiste senza gli individui, senza uno stato d'animo e senza la piena comprensione di cosa questo implica. Occorre collegare il settore pubblico, le Università, i Centri di ricerca, ma anche la società civile, gli attori culturali, ecc... L'innovazione è una questione di Tecnologia, ma anche di Talento e di Tolleranza.

Damien Périssé (CRPM) osserva che l'innovazione è un elemento chiave della definizione della competitività dei territori. È al centro delle politiche europee e, in quanto tale, ha un impatto sulle altre politiche. Lo stesso precisa che la CRPM desidera alimentare la propria riflessione sull'innovazione attraverso una visione territoriale.

Dà un esempio di definizione britannica dell'innovazione: « Un cambiamento che produce un risultato sul mercato», che risponde quindi ad una necessità socio-economica. Secondo la Commissione Europea, l'innovazione rinvia ad una dimensione di gestione e di condizioni di lavoro, cosa che va chiaramente oltre alla sola dimensione tecnologica. Questo approccio ampio corrisponde alla visione della CRPM, che considera necessario evitare la concentrazione delle dinamiche d'innovazione in alcune Regioni europee.

I principali punti che la CRPM desidera mettere in evidenza sono i seguenti:

- la necessità di combinare promozione dell'innovazione e dimensione territoriale, evitando i rischi di concentrazione;
- la necessità di sviluppare approcci all'innovazione che tengano conto delle differenze tra i territori e dei vantaggi di ciascuno di essi. Fare dell'anno 2009 l'anno della creatività appare una buona occasione. Occorre anche modificare gli indicatori europei, che restano troppo legati ad un approccio puramente tecnologico e non valorizzano sufficientemente un approccio regionale. Occorre tenere meglio conto dell'innovazione in ambiente rurale;
- la necessità di coinvolgere in misura maggiore le Regioni nell'Agenda di Lisbona e nell'attuazione di una buona governance che tenga meglio conto dei territori;
- la necessità di rafforzare la capacità d'analisi strategica ed economica delle Regioni;
- la necessità di declinare alcune tendenze nelle politiche d'innovazione (riflettere in termini di domanda, tenere maggiormente conto del tema dell'istruzione) secondo le caratteristiche dei territori. Le politiche d'innovazione possono essere molto diverse e devono lasciare un ampio margine di manovra ai territori.

Per quanto riguarda la cooperazione tra attori dell'innovazione, che è un tema molto importante, la CRPM osserva che non si deve privilegiare soltanto la politica europea dei cluster, quale politica di sostegno ad alcuni cluster europei tecnologici di dimensione "mondiale,,. Alcuni clusters appaiono meno "importanti,, ma sono tuttavia fondamentali per i territori interessati. Questa politica dei clusters deve essere complementare alla politica di coesione.

Per quanto riguarda le prossime tappe, il Sig. Damien Périssé ricorda la prossima tenuta di un Seminario sul tema dell'innovazione sotto presidenza svedese, che potrebbe tenersi a Stoccolma.

Martin Rattray (Highland Council) (innovazione nelle regioni rurali, l'esempio delle Highlands) inizia il suo intervento indicando che il concetto d'innovazione cambia e che si basa oggi su un'economia della conoscenza di cui occorre tener conto. La presa in considerazione dell'innovazione da parte dell'Unione europea e degli Stati membri è stata a lungo realizzata attraverso un lavoro effettuato con le grandi Città e le Regioni centrali. Occorre egualmente tener conto dell'innovazione attuata dalle periferie europee, che promuovono un'innovazione di tipo diverso.

La Scozia ha utilizzato il FESR ed il FSE per promuovere l'innovazione in partenariato con il settore privato, l'Università, la società civile; innovazione che ha tenuto conto delle specificità dei territori per farne delle occasioni di opportunità. Il Sig. Rattray osserva anche che l'innovazione può venire, nel quadro di alcune periferie, soltanto dalle PMI, insieme ad una forte leadership locale e al sostegno delle Università locali. È determinante lavorare in rete. Alcune innovazioni sono possibili soltanto nei territori rurali, dove si appoggiano su risorse naturali endogene (il vento, le maree...). L'innovazione è certamente al centro dello sviluppo regionale, anche per le Regioni che sono lontane dal centro geografico dell'Europa.

Il Sig. Rattray presenta quindi il caso di "on-shore wind energy," in Danimarca, che è leader mondiale in materia e che si fonda su un insieme di piccole imprese.

Conclude chiamando ad una semplificazione degli strumenti europei che possono sostenere l'innovazione.

Dibattito

Il Ministro Giovanna Debono (Gozo) osserva che gli Stati membri non hanno la capacità di promuovere tutti l'innovazione nello stesso modo e che non è possibile per alcuni porsi sullo stesso piano degli Stati più avanzati a questo riguardo.

Fernando Alonso (Stoccolma) interviene per aggiungere la "T" di "Trust" a quelle citate dalla Signora Linge (Tecnologia, Talento, Tolleranza), e sottolinea l'importanza fondamentale della fiducia tra partner dei sistemi d'innovazione. Si rammarica, d'altra parte, che non sia previsto alcun bilancio per la valorizzazione nel 2009 dell'Anno della creatività.

Il rappresentante dell'Agenzia d'innovazione dell'Aquitania si rammarica che il sostegno all'innovazione per le PMI sia ancora troppo "mono-regionale". Occorre pervenire ad azioni congiunte di più Regioni.

La Signora Inger Linge, a conclusione, ribadisce che non si tratta soltanto di una questione di denaro o di strumentazione amministrativa, bensì di cultura, ed in particolare di promozione nell'ambito dei sistemi educativi. Il Sig. **Damien Périssé** ritorna da parte sua sul fatto che l'innovazione non deriva soltanto dalla ricerca, e che non è necessariamente tecnologica. Precisa che la nota tecnica presentata insiste proprio su questo aspetto e sulla necessità di una visione ampia, interamente rispettosa della diversità dei territori

Michel Lebrun (*consultare il suo discorso su http://www.crpm.org/pub/agenda/750_08-10-03_lebrun_general_assembly_bayonne_fr.pdf*) riconosce che il concetto di coesione territoriale dovrebbe concretizzarsi sotto tre angolazioni differenti, tenuto conto che la traduzione di tale obiettivo nel Trattato:

- 1) segna la perpetuazione di una politica di coesione integrata a livello comunitario;
- 2) risponde all'ambizione di una politica di assetto del territorio europeo: policentrica, equilibrata, sostenibile ed interdipendente;
- 3) rappresenta uno strumento di governance.

Considerato inoltre che l'obiettivo di coesione territoriale è una priorità trasversale, sottolinea che occorrerebbe anche tener conto del problema della complementarietà e della coerenza tra la politica di coesione e le altre politiche comunitarie, come la politica di sviluppo rurale, la politica dell'energia, la politica agricola, la politica dei trasporti, la politica della ricerca, ecc...

Il Comitato delle Regioni auspica, dopo il 2013, una politica regionale forte e basata sul principio di solidarietà. A questo titolo, il CDR ha creato un Gruppo di lavoro specifico sul futuro della politica di coesione, con la certezza che non sarà possibile rispondere all'obiettivo di coesione territoriale senza una politica di coesione forte e destinata all'insieme delle Regioni europee. Il Sig. Lebrun riconosce, ovviamente, che le Regioni meno prospere devono essere le principali beneficiarie degli sforzi europei; pur tuttavia afferma che non devono essere dimenticate neppure quelle Regioni che non sono né le più arretrate né le più in difficoltà, ma in cui persistono sacche di disoccupazione, di povertà, di esclusione sociale. In conseguenza, tutte le Regioni devono poter beneficiare di una politica di coesione che non sia una banale politica di

redistribuzione ma una politica pubblica che permetta di sostenere ogni Regione nella sua ricerca d'innovazione e di progresso economico e sociale.

Il Comitato delle Regioni desidera anche rafforzare il ruolo degli Enti locali e regionali nel campo della definizione, della gestione e dell'attuazione della politica di coesione, tenuto conto che esiste un legame, da un lato tra il buon utilizzo dei Fondi e la qualità dei progetti, e dall'altro tra questo utilizzo e la leva del decentramento. Il modello europeo deve dunque essere mantenuto - e più sistematicamente essere migliorato - al fine di conciliare coesione, solidarietà e prosperità. Per riuscirci occorrerebbe mettere insieme gli Stati membri, le Istituzioni locali e regionali, e dar prova di visione e di coraggio per mantenere un bilancio che risponda alle ambizioni europee, come la prosperità, la solidarietà e la coesione.

Ludmila Sfirloaga (Camera delle Regioni del Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa) ricorda che la CPLRE è l'organizzazione degli Enti locali e regionali a livello paneuropeo, poiché il Consiglio d'Europa annovera 47 Stati membri. Ricorda che il tema centrale del Consiglio d'Europa è la difesa e la promozione della democrazia e che questa passa in particolare attraverso gli Enti locali e regionali. Prosegue precisando che la dimensione regionale dell'Unione Europea ne è la chiave, particolarmente per le Regioni a poteri legislativi, e che la CPLRE mira a tenerne debitamente conto.

Per la CPLRE, l'identità regionale, la cultura e le lingue sono le priorità per molte Regioni in Europa. È in questo quadro che è stata finalmente adottata nello scorso maggio la « Carta europea della democrazia regionale », primo strumento legale che offre una certa flessibilità per preservare e promuovere l'autonomia regionale. La CPLRE lavora parimenti molto sulla cooperazione transfrontaliera ed interregionale. La Signora Sfirloaga cita molti esempi concreti ed in particolare il caso dell'Euroregione Mar Nero che deve permettere maggiori sinergie tra i cittadini e che è stata recentemente lanciata nel settembre 2008. Cita altresì le Raccomandazioni e Risoluzioni del CPLRE sui servizi generali di interesse economico nei territori rurali e l'interesse per il tema del policentrismo, che deve ancora essere approfondito in Europa

Seguito del dibattito

Christel Liljeström ringrazia, a nome della Commissione del Mar Baltico della CRPM, il Gruppo di lavoro TN-RIS per gli sforzi intrapresi ed auspica che il lavoro continui.

Xavier Gizard informa che nella primavera del 2009 si terrà a Praga, nel quadro della Presidenza ceca, un Vertice delle Regioni e delle Città. La CRPM vi è sin d'ora invitata. Il Presidente **Claudio Martini** ha proposto al Comitato delle Regioni una maggiore collaborazione nell'organizzazione di questo importante evento, proponendo che siano coinvolte - nell'organizzazione e nella preparazione della Dichiarazione finale - le grandi associazioni europee di collettività territoriali, come è già accaduto a Lipsia nel 2004. Questo contribuirà a sottolineare la determinazione e la mobilitazione degli enti territoriali europei nel loro insieme, di fronte alla discussione sui nuovi bilanci e programmi europei post 2013.

Gunn Marit Helgesen (Telemark) conclude la sessione ringraziando i membri del gruppo di lavoro TN-RIS per il lavoro realizzato fino ad oggi e per la messa in prospettiva nel corso della mattinata delle questioni di coesione, in particolare territoriale, e del legame con l'innovazione e la politica regionale. Gli scambi ed le informazioni devono permettere di prevedere nuove prospettive, nuovi approcci. Ciò consentirà ai rappresentanti regionali di alimentare le loro riflessioni.

SESSIONE VI : PRESENTAZIONE DELLE NUOVE REGIONI MEMBRI

Cinque nuove Regioni hanno aderito alla CRPM: **Angus** (Regno Unito), **Ida-Virumaa** (Estonia), **Larnaca** (Cipro), **Picardie** (Francia) e **Samsun** (Turchia). I rappresentanti di queste 5 Regioni ne presentano le principali caratteristiche, demografiche, naturali, economiche.

SESSIONE VI : L'AVVENIRE DELLA CRPM

Il Presidente **Claudio Martini** apre la sessione precisando che è stata effettuata un'indagine approfondita presso le Regioni membri, con una percentuale di risposte (più di 90) soddisfacente e molto significativa.

Jean-Didier Hache presenta i risultati dell'indagine condotta con i Segretari Esecutivi delle Commissioni geografiche e la Segreteria Generale. Ricorda: che l'incarico è stato dato in occasione dell'Ufficio Politico di Siviglia a inizio 2008; che è stato effettuato uno studio sulle caratteristiche dell'adesione dei membri della

CRPM; che è stata organizzata una serie di dibattiti con le Commissioni geografiche ed i Gruppi nazionali di Regioni membri; che sono state realizzate interviste con "personalità" esterne qualificate.

Una prima presentazione è stata fatta nel giugno 2008 in occasione dell'Ufficio Politico di Rodi. Un'analisi statistica relativa alla natura e alle caratteristiche della partecipazione dei membri ("Membership") era stata avviata con l'aiuto del Dipartimento di geografia dell'Università di Rennes.

Sommariamente, le conclusioni erano le seguenti :

- è chiaramente la dimensione marittima che riunisce le Regioni membri della CRPM (90% delle risposte); vengono poi l'accessibilità (80%), gli handicap demografici e naturali, la necessità di cooperare con le Regioni del vicinato ed infine la cooperazione esterna;
- ciò che le differenzia: la dimensione della superficie e della popolazione e l'organizzazione istituzionale.

È sulla base di questo lavoro, e a partire dalle interviste rese da una ventina di personalità, nonché naturalmente dai risultati dei dibattiti nell'ambito delle Commissioni geografiche, che un questionario è stato redatto e diffuso individualmente ad ogni Regione membro. La consultazione si è svolta su un periodo di un mese, tra la metà agosto e la metà di settembre.

Innanzitutto, occorre sottolineare il carattere rappresentativo delle risposte (57% dei membri, 2/3 della "popolazione" della CRPM). La percentuale di risposte è stata pari al 79% per i membri della Commissione del Mar Baltico, al 70% per la Commissione Mare del Nord, al 67% per la Commissione delle Isole, al 46% per la Commissione Intermediterranea, al 44% per la Commissione dell'Arco Atlantico e al 40% per la Commissione Balcani & Mar Nero). Gli insegnamenti tratti dalle risposte raccolte sono i seguenti :

- Una grande stabilità dell'organizzazione, i cui scopi "storici" sono molto largamente plebiscitari (dimensioni marittima e periferica). D'altra parte, è convinzione della grande maggioranza dei Membri che la CRPM è un'organizzazione pertinente per il futuro;
- Le attività prioritarie sono, nell'ordine: l'attività di "lobby", l'informazione/veglia sulle politiche comunitarie, la cooperazione interregionale.
- Le Regioni che sostengono lo sviluppo della cooperazione con le Regioni degli altri continenti sono molto minoritarie.
- Sui compiti che spettano alla Segreteria Generale domina la stabilità; la stessa non dovrebbe intervenire direttamente negli aspetti di cooperazione interregionale, dimensione che è principalmente sotto la responsabilità delle Commissioni geografiche. Viene chiesto alle stesse di essere più attive e di sviluppare relazioni con i paesi terzi dei loro bacini.
- Per quanto riguarda il funzionamento globale dell'organizzazione, le risposte mostrano un buon indice di soddisfazione ed un funzionamento equilibrato.
- In merito alle relazioni da intrattenere con altre reti europee di Regioni, viene espressa una massiccia opposizione contro qualsiasi fusione; i membri della CRPM auspicano fortemente che l'organizzazione resti indipendente e libera di rafforzare legami di lavoro con altre reti.
- Per quanto riguarda i criteri da soddisfare per diventare membro: occorre restringerli o allargarli ? Il debole tasso di risposte a questa domanda dimostra evidentemente che i membri della CRPM non hanno posizioni su questo punto. Di contro si manifesta un'ampia maggioranza per conservare il nome di CRPM.

In conclusione, il Sig. Jean-Didier Hache nota una stabilità molto grande dell'Organizzazione, un orientamento molto chiaro su temi prioritari (coesione, energia, cambiamento climatico, trasporti) ed un'ampia reticenza ad impegnarsi su problemi a livello mondiale, eccetto quando le politiche comunitarie hanno esse stesse una dimensione mondiale evidente, come il cambiamento climatico. I membri desiderano rafforzare il ruolo delle Commissioni geografiche e conservare l'indipendenza dell'Organizzazione.

Il Sig. Hache nota anche l'assenza di rilevanti conflitti di interesse tra i membri, in particolare tra grandi e piccole Regioni, e termina presentando le future tappe di questi lavori:

- elaborazione di raccomandazioni sulla base delle risposte al questionario;
- presentazione di queste raccomandazioni all'Ufficio Politico del gennaio 2009;
- ratifica degli orientamenti adottati in occasione dell'Assemblea Generale 2009.

Dibattito

Il Presidente **Jean-Yves Le Drian** si rallegra di questo lavoro; constata che la dimensione marittima è riconosciuta come base fondamentale dell'Organizzazione, il che implica che si deve portare a tale dimensione un'attenzione ancora maggiore. Sul concetto di perifericità, rileva che all'origine questa nozione comportava una connotazione di rivendicazione che oggi è in gran parte cambiata. In conseguenza, si chiede se non sia il caso di sviluppare le due idee seguenti: 1) immaginare poli di sviluppo attorno al « poligono centrale » secondo l'esposizione del Sig. Claude Grasland (scenario 4 della sua presentazione), poli che sarebbero basati sulla società della conoscenza e dell'innovazione; 2) considerare che la nostra posizione alla periferia dell'UE ci conferisce nuovi doveri riguardo ai nuovi arrivati ed ai nuovi vicini, due categorie di cui occorrerebbe preoccuparsi maggiormente.

Piero Di Maggio (Sicilia) si rallegra di constatare la stabilità nell'attività della CRPM dalla sua creazione. Si dichiara risolutamente opposto all'apertura all'esterno e a qualsiasi fusione. Sul ruolo delle Commissioni geografiche e della Segreteria Generale ritiene che i loro ruoli, benché diversi, siano complementari.

Henning Gjellerod (Midtjylland) si dichiara molto soddisfatto del processo avviato. Ritiene che la CRPM disponga in tal modo di uno strumento importante per preparare il futuro. Si dichiara d'accordo sulla priorità da dare alla dimensione marittima, poiché è in essa che risiede l'identità della Conferenza, e per ora perché ci si occupi maggiormente delle Regioni vicine all'UE.

Roy Perry (Hampshire) ringrazia per il lavoro realizzato e si chiede se le risposte fanno apparire differenze secondo le nazionalità, pur precisando che era utile non prendere in considerazione quest'angolo di riflessione. Precisa che le opzioni che si manifestano - in particolare in termini di cooperazione - rimangono da definire meglio. Sottolinea che la CRPM è soprattutto un'organizzazione europea che ha bisogno di tenere conto di ciò che avviene altrove e che è importante focalizzarsi sulle priorità.

Josefina Moreno (Murcia) pone l'accento sull'importanza della nozione di periferia, che induce i membri a portare un'attenzione particolare ad alcune politiche, come i trasporti. Sottolinea anche la necessità di estendere il lavoro di lobby ai processi di elaborazione delle norme.

Henrik Ringbæk Madsen (Nordjylland) sottolinea che per prevedere il futuro avremo bisogno di tutte le nostre forze; ma sappiamo fin d'ora che il bilancio dell'UE sarà ridotto; occorre dunque non aumentare il numero delle nostre attività. Cita l'esempio del FOGAR, che deve essere indipendente rispetto alla CRPM: si deve tenere conto di questo distacco fin da oggi.

Rinske Kruisinga (Noord-Holland), che rappresenta 2,6 Mio di persone, sottolinea l'importanza dell'approccio regionale nell'attuazione delle politiche ed il lato federativo di questo approccio.

Jérôme Polverini (Corsica) nota che i risultati del questionario hanno confermato dei fatti evidenti. Sottolinea che non occorre chiedere necessariamente un trattamento identico per tutte le Regioni e per ora l'introduzione del concetto di differenziazione e di proporzionalità degli aiuti. Per quanto riguarda gli interessi « largamente condivisi » a cui le risposte al questionario fanno riferimento, chiede che si faccia attenzione affinché la solidarietà di tutti si esprima anche su ciò che fa la specificità di alcuni e cita a questo proposito l'esempio della pesca, che non riguarda tutte le Regioni nello stesso grado ma che chiede di essere sostenuta da tutti. Per ora perché si lavori in uno spirito di solidarietà per difendere anche ciò che fa la diversità e le specificità. Occorre, egli osserva, rifiutare l'uniformità ed inventare un sistema di lobby gerarchizzato.

Richard Westlake (Devon) non è sorpreso dei risultati del questionario. Le risposte sono chiare e significano che « se si va troppo lontano, ci si perde ». Le Regioni della Cina e del Giappone cominciano ad arrivare sulla scena mondiale, occorre riconoscerne la diversità. Lo stesso chiede che la CRPM si concentri su ciò che fa meglio, come i trasporti, l'energia, il clima. Auspica che le Commissioni geografiche rafforzino la lobby nella loro zona, se non altro per giustificare la "Membership" e dimostrare che questo tipo d'organizzazione difende gli interessi dei suoi membri. Sottolinea altresì l'interesse di cooperare con altre organizzazioni.

Rafael Hueso si dichiara soddisfatto e non sorpreso dei risultati, che confermano che l'unione (delle Regioni) fa la loro forza. Si rammarica che la Commissione Arco atlantico non si sia maggiormente mobilitata e chiede

di conoscere se questo dibattito sul futuro della CRPM apra un dibattito anche sul futuro delle Commissioni geografiche.

Il Presidente Claudio Martini sottopone all'Assemblea quattro commenti :

- I membri desiderano mantenere l'identità fondatrice della CRPM (marittima/periferica); si tratta di un impegno positivo che consolida l'azione condotta finora. Sull'appartenenza alla CRPM rileva che, se i membri si dichiarano soddisfatti, occorre proseguire sulla linea seguita, con un'apertura a quelle Regioni che accettano questi principi fondatori.
- Sui temi prioritari, quali risultano dalle risposte al questionario, ritiene che occorra tenerne il più gran conto, poiché si tratta di temi che richiedono prese di posizione di natura tecnica e non generale. Suggestisce di continuare su questa linea.
- Sul ruolo rispettivo della Segreteria Generale e delle Commissioni geografiche, è importante non metterli in opposizione poiché i due livelli sono necessari e si completano; sembra quindi molto importante conservare l'organizzazione così come funziona oggi.
- Sul FOGAR, osserva che credeva la questione risolta; si tratta di una dimensione complementare che non pesa sul bilancio e le Regioni sono invitate ad esprimersi sulla base di una sintesi tra il sì e il no al FOGAR. Termina ricordando che la sua lettera di candidatura alla presidenza indicava chiaramente questo orientamento, poiché alcune situazioni richiedono di avere una visione globale. Chiede all'Assemblea di sostenere l'idea di una sintesi che definisca un punto di vista condiviso da tutti.

Xavier Gizard interviene per precisare quale sarà il seguito del dibattito aperto sul futuro della CRPM e sull'agenda. L'Ufficio Politico del gennaio 2009 metterà a punto i primi orientamenti, che saranno discussi durante la primavera in ogni Commissione geografica. Una sintesi sarà proposta dall'Ufficio Politico del giugno 2009 e sottoposta per adozione all'Assemblea Generale di Göteborg nel 2009. Sulla questione del cambiamento di luogo della sede della Segreteria Generale, osserva che un tale cambiamento si tradurrebbe in un aumento dei contributi di circa il 50%.

Ole B. Sørensen (Nordjylland) interviene stupendosi della risposta del Presidente Martini sul FOGAR. Ritiene che non sia giusto avanzare una dichiarazione di intenti in una lettera di candidatura e ritiene che quando non si è d'accordo con un'opinione espressa dai membri di un'organizzazione, tocca al Presidente vedere se desidera conservare la sua funzione.

Claudio Martini risponde sottolineando che questo problema non è nuovo e che si tratta di un punto molto importante. Ritiene che disponiamo oggi, con i risultati dell'indagine, di informazioni di natura "tecnica" che dovranno essere tradotti in orientamenti politici. Sarà allora il momento, in funzione dei risultati, che ciascuno ne tiri le conseguenze.

Jean-Didier Hache interviene sulle questioni di forma del dibattito per precisare i seguenti punti :

- Sulla metodologia decisa, ogni Regione risponde alle domande in funzione delle proprie realtà, particolarmente geografiche o storiche. Cita l'esempio delle Navarra, molto coinvolta nel dossier "energia" ma per la quale non si pongono i problemi della pesca. Questo non fa che tradurre una realtà ma mai un qualunque disinteresse.
- Sulle relazioni tra la Segreteria Generale e le Commissioni geografiche, non nota alcun conflitto ma piuttosto una domanda di rafforzamento dei due organi.
- Infine alla domanda « si deve esplorare ed approfondire il dibattito da parte delle Commissioni geografiche ? », la risposta è sì. Questo è stato già realizzato per la Commissione Intermediterranea e potrebbe risultare molto utile affinare i dati per bacino marittimo.

Il Presidente Martini constata che disponiamo di un itinerario chiaro sino alla prossima Assemblea Generale e chiude il dibattito.

SESSIONE VIII : ESAME E APPROVAZIONE DELLA DICHIARAZIONE FINALE E DELLE RISOLUZIONI

Il Presidente Claudio Martini introduce la seduta e dà la parola a Marie-Ange Orihuela, Direttrice CRPM e responsabile, in questa Assemblea Generale, del « Gruppo delle Risoluzioni »

Marie-Ange Orihuela presenta i risultati del Gruppo delle risoluzioni e illustra anzitutto le proposte di emendamenti alla Dichiarazione finale.

Dopo lettura degli emendamenti proposti dalle Regioni e dalle Commissioni geografiche e adottati dall'Ufficio Politico, il Presidente mette in votazione la Dichiarazione finale emendata.

La Dichiarazione finale è approvata all'unanimità.

Claudio Martini propone quindi di passare ai progetti di Risoluzione.

Marie-Ange Orihuela precisa che i progetti di risoluzione che non sono stati oggetto di emendamenti non vengono ridistribuiti. Gli stessi sono nei dossier dei documenti di lavoro. Si tratta delle Risoluzioni :

II-1 : Verso una politica di coesione regionale europea sostenibile – Sfide ed opportunità nelle zone geografiche delimitate.

II-2 : L'energia come priorità dei mercati pubblici sostenibili europei.

II-3 : Scarichi in mare : una pratica incompatibile con una pesca sostenibile.

II-4 : Lettera di sostegno alle attività del Gruppo di lavoro TN-RIS (una precisazione: questa risoluzione è presentata unicamente dalla Commissione del Mar Baltico, dato che la Commissione Mare del Nord non ha avuto il tempo di pronunciarsi ufficialmente su questa questione).

II-6 : Il turismo sostenibile.

Claudio Martini propone di votare globalmente queste risoluzioni, che non sono state oggetto di emendamenti.

Le Risoluzioni II-1 ; II-2 ; II-3 ; II-4 ; II-6 sono approvate all'unanimità.

Per quanto riguarda la risoluzione II-5 « Sostegno al trasporto marittimo », viene richiesta una votazione separata dei due punti :

1° punto : approvato a maggioranza (6 voti contrari – 2 astensioni)

2° punto : approvato all'unanimità (2 astensioni).

Il Presidente Martini ringrazia l'Assemblea.

SESSIONE IX : DECISIONI DI BILANCIO

I Sigg.ri Yves Morvan e Jacques Boulau presentano i conti della CRPM :

Anno 2007

I conti dell'anno 2007 sono stati oggetto di un rapporto del Revisore dei conti e sono stati presentati all'Assemblea Generale, dopo essere stati approvati dal Consiglio amministrativo e dall'Ufficio Politico riunito a Rodi il 27 giugno 2008.

Il totale delle entrate ammonta a € 3.416.534 ed il totale delle spese a € 3.500.401; dopo reintegrazione delle entrate e degli oneri eccezionali, costituzione delle provviste e ripresa o costituzione di fondi dedicati, il risultato finale è positivo (€ 118 634).

Paragonando il progetto di bilancio approvato e la cassa del bilancio 2007, esistono divergenze molto deboli dell'ordine da 1 a 3% sulle voci di spesa, cosa che permette di constatare che il bilancio di cassa è conforme al bilancio di previsione approvato dall'Assemblea Generale.

Anno 2008

L'esercizio 2008 è in fase di esecuzione. Per tener conto delle richieste dell'Assemblea riunita a Firenze nell'ottobre 2007 in merito alla gestione delle reti esterne, nel progetto di bilancio 2008 è stata apportata una modifica della chiave di ripartizione delle spese:

- Applicazione per il FOGAR di una chiave di ripartizione del 4% delle spese di funzionamento della CRPM e del 2% per la rete nrg4SD (chiave di ripartizione determinata dopo uno studio analitico); applicazione di una ripartizione al tempo effettivo passato dalla Segreteria su questi dossier e modifica della destinazione dei fondi dedicati, sopprimendo la voce dei fondi destinati al FOGAR, che si finanzia principalmente grazie ai contributi addizionali delle Regioni.

D'altra parte, le spese di personale della Commissione delle Isole sono state diminuite per tener conto del contributo del Segretario Esecutivo ai dossier della CRPM (ripartizione: 50% Commissione delle isole e 50% CRPM). Non vi sono cambiamenti per le altre Commissioni.

Da notare il ritiro delle Regioni francesi Limousin e Centre e dello Scottish Executive, e l'adesione delle Regioni Ida-Virumaa, Angus, Larnaca e Samsun.

Progetto di bilancio 2009

Il progetto di bilancio 2009 è presentato, per quanto riguarda il bilancio generale della CRPM, con un totale di entrate di € 2.146.141 €, composto principalmente dalle quote delle Regioni.

Questo bilancio tiene conto di un aumento delle quote del 3,70% calcolato sulla base del tasso d'inflazione UE27 (Eurostat) dal maggio 2007 al maggio 2008.

La nuova tabella dei contributi proposta è la seguente:

€ 0,010352 per abitante.

Quota minima: € 6.436 per le Regioni con meno di 621.760 abitanti.

Il totale delle spese ammonta a € 2.118.463. Le spese di personale sono in leggero aumento, dato che è stato assunto un direttore incaricato della ricerca e dell'innovazione, ed un aumento del 2% è stato applicato su tutte le spese di personale. Le spese di missione sono state anch'esse rivalutate leggermente. Le spese di funzionamento sono sotto controllo e relativamente stabili.

L'eccedenza del bilancio generale della CRPM è di € 27.000. È diminuito dei contributi ai bilanci di alcune Commissioni geografiche (messa a disposizione di personale e di spese di funzionamento) e ai bilanci delle reti di regioni: FOGAR € 9.587 e nrg4SD € 21.830. I conti del FOGAR sono separati dal conto della CRPM ed il contributo della CRPM al FOGAR è in diminuzione, essendo il FOGAR destinato ad autofinanziarsi.

Dopo integrazione dei contributi del bilancio generale della CRPM ai bilanci allegati delle Commissioni geografiche e alle reti di Regioni, il saldo finale è negativo: - € 26.168.

È precisato, su richiesta del Sig. **Kevan Lim**, che nessuna risorsa supplementare sarà destinata alle reti esterne, eccetto i contributi diretti delle Regioni membri di queste reti.

Le Regioni dell'Arco Atlantico ringraziano la Regione Bassa-Normandia per il suo contributo di € 60.000 (su 2 anni) come complemento del finanziamento di un posto di Segretario Esecutivo a tempo pieno.

I conti dell'anno 2007 ed il progetto di bilancio 2009 sono approvati all'unanimità dall'Assemblea Generale.

SESSIONE X :PROSSIME RIUNIONI E CONCLUSIONI

2009: Invito del sig. Roland Andersson, *Presidente del Regional Executive Board* (Västra Götaland – Svezia) a tenere la prossima Assemblea Generale della CRPM a **Göteborg** il 30 settembre- 1° ottobre 2009.

2010: Invito della Signora Katharine Dean, *Council leader* (Aberdeen City - UK) a tenere l'Assemblea Generale della CRPM ad **Aberdeen** il 29-30 settembre e 1° ottobre 2010.

Il Presidente Claudio Martini ringrazia per questi inviti e chiede ai partecipanti di riservare queste date nelle loro agende. Ringrazia i delegati e dà la parola al Sig. **François Maïtia**, Vicepresidente del Consiglio Regionale dell'Aquitania, che pronuncia il discorso di chiusura di questa 36a Assemblea Generale a nome del Presidente Rousset.